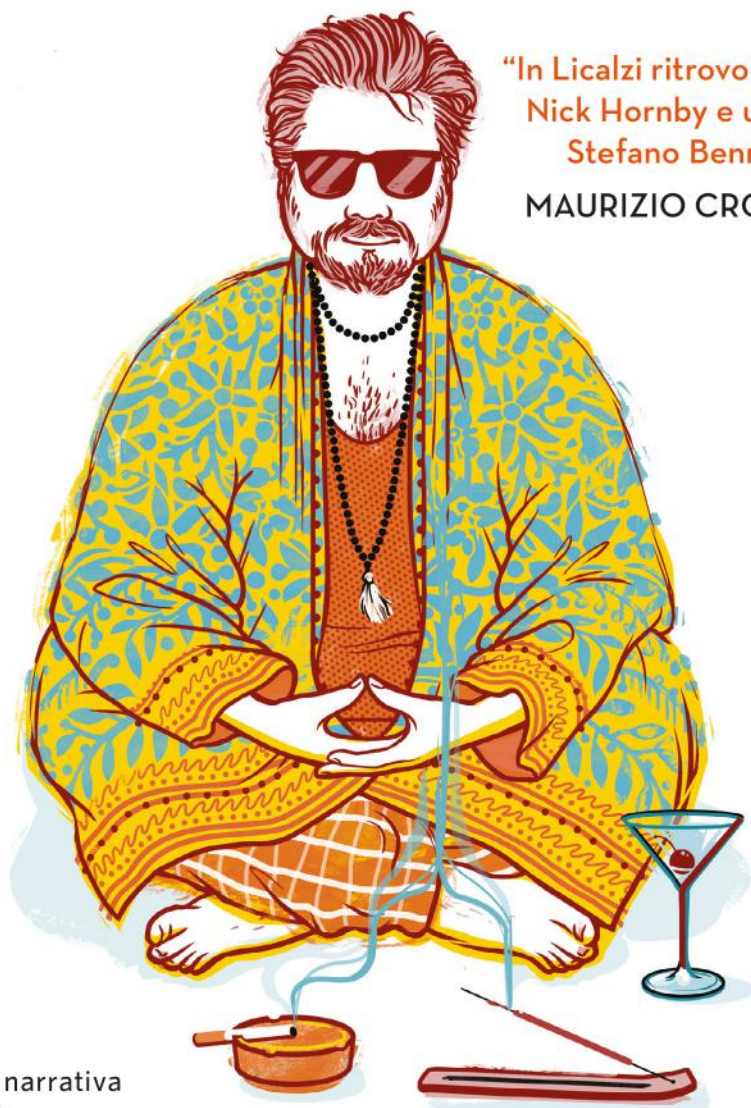


LORENZO LICALZI

*Il privilegio
di essere un guru*

"In Licalzi ritrovo un po'
Nick Hornby e un po'
Stefano Benni."

MAURIZIO CROZZA



Lorenzo Licalzi

Il privilegio di essere un guru

BUR
rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-04544-2

Prima edizione BUR maggio 2014

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: BUR Rizzoli

Il privilegio di essere un guru

«Ciao», disse mentendo.

ROBERT MAXWELL

I

Mi chiamo Andrea Zanardi e sono nato lo stesso giorno mese anno di Tom Cruise. Le differenze tra di noi sono sostanzialmente tre, trascurabili: lui vive a Los Angeles io a Genova, lui fa l'attore io l'infermiere, lui ha sposato Nicole Kidman e io no, ed è questa l'unica cosa che gli invidio, per il resto piacciamo alle donne tanto uguale... be', insomma, quasi, ma solo perché lui è Tom Cruise, se fosse un infermiere come me non ci sarebbe partita, e se per caso Nicole Kidman fosse nata a Genova e lavorasse al «San Martino», come ausiliaria, poniamo, tra me e lui avrebbe scelto me, matematico.

Nicole Kidman è un archetipo, l'archetipo della donna lunare e io ho un debole per gli archetipi, infatti mi piace anche l'altro, quello della donna solare, formosa, tutta curve, e con un seno esplosivo. In ogni caso sono convinto che Nicole prima o poi sarà mia, ora che Tom l'ha lasciata. Se viene a Genova il modo di conoscerla lo trovo di sicuro, e poi tempo al tempo. Quella donna ha un segreto che non ha ancora scoperto nessuno, nemmeno Tom, nemmeno lei, forse, e io lo

scoprirò, un giorno. Scherzo, naturalmente, è impossibile che Nicole Kidman venga a Genova.

Non vorrei passare per un presuntuoso ma esercito un certo fascino sulle donne. Eppure non sono poi tutta questa bellezza, sono passabile, diciamo, intrigante, forse, ma niente di più. L'esperienza, d'accordo, la tecnica sopraffina che ho perfezionato negli anni, ma anche l'esperienza non basta a giustificare l'interesse che spesso suscito nelle donne. All'inizio magari no, mi serve qualche ora, talvolta qualche giorno, raramente addirittura qualche settimana di duro lavoro, ma poi lo sento che in loro scatta qualcosa, che incominciano a guardarmi con occhi diversi.

I transessuali s'innamorano tutti di me, esercito su di loro un fascino imbarazzante (per me, soprattutto), perché io sono un uomo vero, e nessuno meglio dei transessuali sa riconoscere gli uomini veri; ma io non raccolgo, ringrazio gentile, ma non raccolgo: io sono un uomo vero e agli uomini veri piacciono le donne vere.

Di una donna a me interessano soprattutto tre cose: la conquista, il mistero e la sensualità, purtroppo due volte su tre mi devo accontentare della conquista; odio, donne sensuali in giro se ne vedono abbastanza, soprattutto se sai apprezzare anche una sensualità ruspante... o segreta, ma a Genova non è che ci siano tutte queste creature misteriose, al massimo non ti dicono che lavoro fanno perché si vergognano (come una che faceva la criptica, diceva che il suo lavoro la portava a vivere sul confine tra il pubblico e privato degli uomini, e io chissà che mi credevo, e poi l'ho beccata che stava attenta ai cessi dell'autogrill).

La bellezza è importante, ovviamente, ma non è fondamentale per me, ciò che conta è il fascino, anche di quelle che credono di non averlo. Ci sono donne dotate di fascino inconsapevole che sono irresistibili, altre, magari non belle, che lo hanno represso, ma sono pronte a liberarlo, se solo le si sa prendere per il verso giusto. D'altra parte le donne brutte sul sesso non temono confronti, sono mine vaganti della passione, hanno una sessualità esplosiva, basta trovare la miccia e riuscire ad accenderla. Per farlo occorre farle sentire bellissime, desiderabili, ambite. Loro all'inizio non cedono, esitano, pensano che siano soltanto complimenti, per di più fuori luogo. Ma poi si convincono, si sentono belle almeno ai miei occhi, diventano le donne che hanno sempre sognato di essere, sciolgono i movimenti goffi che una natura ingenerosa le ha costrette a controllare e diventano fluide come non sono mai state. E allora, se non stai attento, ti distruggono col sesso.

Alle belle invece bisogna trovare qualche lieve difetto. Bisogna capire in fretta il loro punto debole e rimarcarlo con le dovute cautele. Allora rimangono spiazzate, il loro narcisismo esaltato si sente ferito e fanno il possibile per dimostrare a loro stesse (e a me) che nonostante quel punto debole sono le donne che sono. E allora, se non stai attento, ti distruggono col sesso.

Per strada mi giro a guardare le donne, non tutte le donne, ma quelle che vale la pena guardare, se sono in macchina le osservo con attenzione nello specchietto retrovisore finché non spariscono dal mio campo visivo, o finché non tampono. Quello di girarmi è un riflesso incondizionato che non so trattenere, cerco di

farlo in modo discreto ma mi devo girare perché, come dice mio padre, che ha settant'anni e non ha mai smesso di tradire mia madre: *ogni uomo è cacciatore, magari non spara, ma la mira la prende lo stesso*, e io ogni volta prendo la mira, solo che poi sparo anche.

Quando fermo una donna per strada sono implacabile. Non sono volgare però, ho stile. Il mio approccio è discreto, se vedo che non c'è veramente niente da fare non sono insistente. Ormai leggo negli occhi l'interesse che ha una donna per me, se ce l'ha. Basta uno sguardo e capisco, il fremere leggero delle labbra, il restringersi delle pupille, l'inclinarsi della testa, l'arretrare impercettibile, l'avanzare inconsapevole.

Colgo al volo i desideri più intimi di ogni donna, le fantasticherie inconfessabili, quelle più segrete. Posso essere un padre, un figlio, un nonno se occorre.

Cambio mestiere, se è il caso. E sono medico per le ipocondriache, psicologo per le psicotabili, scrittore scultore pittore o poeta per le sognatrici, filosofo per le tormentate, maniaco per le perverse; ma sono anche idraulico, carrozziere, meccanico. Dipende dalla donna, dai luoghi, dalla situazione. Una volta per una necrofila sono diventato becchino. L'ho fatta mia in una calda sera di luglio, in un piccolo cimitero di campagna, sulla tomba di un certo Gioacchino Battaglia 1887-1960.

Tra tutte le tecniche di seduzione, però, quella che rende di più non la posso spiegare perché è la mia naturale simpatia. Io sono simpatico. Le faccio ridere, non troppo naturalmente, altrimenti ti prendono per scemo (per esempio non racconto mai barzellette, per-

ché quelli che raccontano barzellette non li sopporto, e non li sopportano nemmeno le donne, fidatevi).

Negli anni mi sono fatto una certa cultura, ci sono materie su cui sono più preparato (quelle che hanno maggior ascendente sulle donne: arte, poesia, letteratura, filosofia, psicologia, medicina) e altre su cui zoppico un po', ma non c'è argomento sul quale non potrei fingermi un esperto. La cultura è uno strumento di lavoro irrinunciabile, chiunque ti capiti, serve sempre, l'ignorante la stupisci, la colta si stupisce. Leggo tre quotidiani al giorno, navigo su Internet, guardo programmi culturali a notte fonda in televisione. Per documentarmi sui viaggi avventurosi che racconto di aver fatto non mi perdo mai una puntata di «Alle falde del Kilimangiaro», che costa meno, mangi meglio, e non ti pungono le zanzare.

Appena conosco una donna con un hobby o un interesse particolare mi precipito in libreria a documentarmi, compro tutto quello che c'è sull'argomento in questione, lo leggo voluttuosamente in una notte (ho fatto anche un corso di lettura rapida) e il giorno dopo sono pronto a stupirla. Perché non c'è niente come far credere che, casualmente, si hanno gli stessi interessi che, *almeno* all'inizio, colpisce, e a me interessa *soltanto* l'inizio.

Stordisco le donne con discorsi di grande spessore spesso basati sul nulla e loro mi ascoltano rapite non solo per le cose che dico, ma anche per come le dico. Sono tre le cose che rendono il mio modo di parlare speciale: una proprietà di linguaggio accattivante, un tono di voce basso, profondo e naturalmente impostato, e